



# Il popolo migratore

Regia	Jacques Perrin, Jacques Clouzaud, Michel Debats
Distribuzione	Lucky Red
Età	Da 6 anni
Durata	86 min. - colore
Audio	Sottotitoli in italiano
Anno	2003



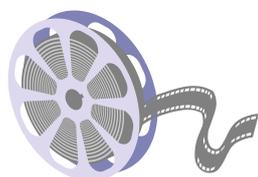
La storia degli uccelli migratori è quella di una promessa: la promessa di tornare. A primavera nell'emisfero nord, gli uccelli migratori prendono il volo verso le terre artiche, per gli stessi luoghi in cui sono nati. Per una misteriosa legge della natura, è solo in questi vasti spazi che si riprodurranno. Alcuni volano senza posa, notte e giorno. Altri, sosta dopo sosta, raggiungeranno la loro lontana destinazione, solo quando saranno allo stremo delle forze. Presto nascono i piccoli che devono imparare rapidamente a volare e prepararsi per la grande prova, la loro prima migrazione. L'estate artica sarà breve. Le vaste distese saranno presto attanagliate dal freddo e sommerse dalla notte polare. È il momento delle grandi partenze per la migrazione autunnale. I piccoli hanno appena avuto il tempo di emanciparsi, che ecco, devono già - anche loro - e a volte senza genitori, lanciarsi su sentieri invisibili, sulla rotta dei tropici. Per quale mistero riescono a raggiungere un luogo preciso, distante migliaia e migliaia di chilometri senza avere mai e poi mai affrontato prima questo viaggio?

## Analisi della struttura

“Niente sarà più inumano di un mondo di soli umani” (Jacques Perrin).

Il film riesce a dare un'immagine realmente toccante e drammatica del viaggio che gli uccelli devono compiere per giungere ai luoghi di svernamento. Seguendo l'istinto e le stelle, questi volatili si spostano talora di mille chilometri, talora di tremila, in certi casi addirittura di diecimila. Alcune scene fanno talvolta sorridere (come nel caso di uno stormo di anatre che si posa su una portaerei in alto mare nel corso di una tempesta), talvolta riflettere e, in certi casi, anche commuovere (come la scena di una starna che, appena giunta sulle coste dell'Africa con un'ala spezzata, viene raggiunta e divorata dai granchi sulla spiaggia). Gli uccelli presenti nel film sono innumerevoli, e non si tratta unicamente di migratori: si va dai classici viaggiatori di lunghe tratte come oche, aironi e cicogne, anatre e starne, ad uccelli stanziali, come ad esempio le colonie di pinguini imperatori in Antartide, si va dalle specie ben note alle nostre latitudini, come il pettirosso che apre e chiude la narrazione del film, o il cuculo che, ancora implume, viene colto nell'atto di cacciare fuori dal nido le uova dei suoi "fratellastri", fino a specie esotiche come i pappagalli Ara delle foreste pluviali, o il condor delle Ande, o ancora l'albatros, che trascorre gran parte della sua esistenza in volo sopra i mari glaciali. Gli uomini entrano poco in questo percorso, quasi sempre in maniera negativa, con la loro caccia dissennata, che spezza le ondate migratorie in un momento fondamentale come quello riproduttivo, o il loro inquinamento, che incolla al suolo ali fatte per volare lontano, o ancora, in uno dei momenti più drammatici del film, l'imprigio-

namento, insieme a scimmie di ogni specie, per dilettare persone che li considerano solo dei giocattoli senz'anima. Solo chi vive ancora in contatto con la natura sembra riuscire a sintonizzarsi con gli uccelli, come accade in due bellissime scene del film: un bambino che cerca un contatto fugace e lieve con le oche e un'anziana signora, che dà da mangiare alle gru appena arrivate e stremate dal lungo viaggio. Dall'alto tutti i colori della terra sono esaltati, c'è un'esplosione di verde e giallo, di rosso e marrone. Squarci di cielo che si rispecchiano in acque cristalline, spuma del mare, tundra, deserto, grandi distese artiche ghiacciate, montagne bianche, canyon roventi, boschi autunnali variopinti; in una scena ricompaiono anche le maestose Twin Towers del World Trade Center che dominano lo skyline di New York. Una splendida fotografia esalta i luoghi ed i paesi attraversati dai migratori, ai quali ci si affeziona come a dei veri attori, perché ognuno di essi ha una sua personalità ed una sua storia da raccontare. Eleganti ed azzeccatissime le musiche che, affiancando suoni e rumori presi in diretta, si sposano perfettamente con lo scorrere delle splendide immagini. Jacques Perrin con i suoi collaboratori realizza un'impresa straordinaria e al contempo poetica: farci viaggiare in mezzo a fantastiche creature piumate, alla loro altezza, per vedere con i loro occhi, sentire la loro fatica, provare l'esperienza di seguire con loro rotte migratorie che esistono, immutate, da migliaia e migliaia di anni. La magia del volo, la brama di libertà: questo è ciò che si prova guardando questo documentario, frutto di quattro anni di lavoro meticoloso che ha usato tecnologie all'avanguardia e tecnici altamente specializzati.



## Proposte didattiche

- Quali immagini sono rimaste impresse
- Le migrazioni degli uccelli
- Specie di animali in volo e loro caratteristiche
- Tragitti e distanze
- Ostacoli
- Senso di orientamento
- Cambiamenti climatici
- Rapporto uomo-ambiente
- Migrazioni umane e migrazioni animali